

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1965

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Estensione alle diffusioni radio-televisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa** » (19), d'iniziativa dei senatori Nencioni e Franza.

(Richiesta di proroga del termine per la relazione).

Il presidente Schietroma propone che la Commissione, ai sensi del secondo comma dell'articolo 32 del Regolamento del Senato, chieda una proroga di due mesi per la presentazione della relazione all'Assemblea. Senza discussione la Commissione accoglie la proposta del Presidente.

« **Modifiche alle norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della Magistratura** » (1186), d'iniziativa del deputato Valiante, approvato dalla Camera dei deputati.

« **Corruzione nell'esercizio dell'attività sportiva** » (1110), d'iniziativa dei deputati Servello ed altri e Pennacchini, approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Schietroma, dopo aver sottolineato l'urgenza dei due provvedimenti

sopra indicati, propone che la Commissione chieda al Presidente del Senato l'assegnazione degli stessi in sede deliberante. Dopo un breve intervento del senatore Monni, la Commissione accoglie all'unanimità la proposta del Presidente.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Sospensione dei termini processuali nel periodo feriale** » (1005), d'iniziativa del deputato Cacciatore, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione ed approvazione con modificazioni).

Il relatore, senatore Berlingieri, illustra dettagliatamente la portata e la finalità del provvedimento, anche in relazione al disegno di legge n. 151 (d'iniziativa del senatore Pace) che figura all'ordine del giorno in sede referente. L'oratore, dopo avere manifestato qualche perplessità circa talune disposizioni — e in particolare circa il periodo fissato per le ferie degli avvocati in relazione al periodo feriale dei magistrati — si dichiara nel complesso favorevole all'accoglimento del disegno di legge.

Dopo un breve intervento del senatore Trimarchi, il senatore Pace ricorda i precedenti legislativi del disegno di legge attualmente in discussione e di quello da lui presentato, sostenendo poi l'opportunità di precisare la disposizione dell'articolo 1 per renderla applicabile anche ai praticanti procuratori ed ai patrocinatori.

Il senatore Ajroldi, dopo avere ricordato il testo dell'articolo 24 della Costituzione, sostiene che l'attuale formulazione dell'articolo 1 esclude ingiustamente i procedimenti davanti ai conciliatori, nei quali le parti possono stare in giudizio senza un avvocato

o un procuratore; l'oratore propone pertanto un emendamento tendente a sopprimere, nel primo comma dell'articolo 1, le parole: « stabiliti per il compimento di atti i quali richiedono l'opera di avvocati o di procuratori ».

Il senatore Kuntze sostiene che, nonostante l'urgenza di approvare il provvedimento, è necessario tenere conto delle osservazioni del senatore Ajroldi ed accogliere pertanto l'emendamento suggerito dallo stesso senatore. L'oratore ritiene che le altre norme del disegno di legge dovrebbero essere approvate senza modificazioni, salvo gli emendamenti formali resi necessari dall'eventuale approvazione dell'emendamento Ajroldi all'articolo 1.

All'ampia discussione che segue prendono parte i senatori Pafundi, Monni, Caroli, Gramigna, Tessitori, Trimarchi, il presidente Schietroma, il relatore Berlingieri e il ministro Reale. Quest'ultimo solleva in particolare la questione relativa all'estensione della norma ai soli termini processuali o anche ai termini di decadenza sostanziale, e chiede che la Commissione si pronunzi con chiarezza sul delicato problema.

Sulla questione sollevata prendono la parola i senatori Tessitori, Berlingieri, Monni, Pafundi, Caroli, Gramigna, Sand, Trimarchi, Kuntze, Ajroldi e Angelilli.

Il Ministro guardasigilli prende atto che la quasi totalità degli oratori intervenuti si è pronunciata in favore del mantenimento dell'attuale formulazione dell'articolo 1 (salvo l'emendamento soppressivo proposto dal senatore Ajroldi) per l'affermata impossibilità di confondere i termini processuali, ai quali soltanto si riferisce il provvedimento, coi termini di decadenza sostanziale; rinunzia quindi a proporre modificazioni al testo dell'articolo 1.

Il senatore Giuseppe Magliano si dichiara invece contrario alle finalità del disegno di legge, che a suo giudizio comporta il pericolo di privare delle fonti di guadagno, per un certo periodo di tempo, numerosi modesti professionisti di piccoli centri.

Si passa quindi all'esame e alla votazione dei singoli articoli. L'articolo 1 viene approvato con l'emendamento soppressivo proposto dal senatore Ajroldi, al quale si sono associati i senatori Angelilli, Kuntze,

Maris e Poët. L'articolo 2 è approvato con un lieve ritocco formale suggerito dal presidente Schietroma. Gli articoli 3, 4 e 5 sono invece approvati nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

« Estensione del beneficio di cui all'articolo 10 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, ai cancellieri e segretari giudiziari » (481), d'iniziativa dei deputati Berlinguer Mario ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Caroli, illustra brevemente la finalità del provvedimento, sul quale la Commissione Finanze e tesoro ha espresso parere favorevole, e si pronuncia quindi a favore della sua approvazione. Dopo un intervento del ministro Reale, anch'egli favorevole, il disegno di legge viene approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 13,15.

ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1965

Presidenza del Presidente

CESCHI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Storchi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro, per l'istituzione del Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico, con annesse lettere, concluso a Roma il 24 ottobre 1964 » (1204), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce il senatore Battino Vittorelli, mettendo in luce la natura ed i compiti del Centro internazionale di cui si propone la creazione. Si tratta di una nuova istituzione internazionale specializzata, i cui di-

rigenti acquisiranno la fisionomia di funzionari internazionali, autonomi rispetto ai singoli Governi. Il Centro avrà tre finalità specifiche: il perfezionamento professionale e tecnico, principalmente a beneficio dei Paesi in via di sviluppo, di persone ritenute adatte a trarre profitto da una formazione più avanzata di quella che possono ottenere nel proprio Paese; il perfezionamento di persone associate allo sviluppo delle piccole industrie e alle cooperative di produzione; la formazione pedagogica degli esperti in materia di cooperazione tecnica.

Dopo avere posto l'accento sul fatto che il Centro costituisce una specie di Università del terzo mondo, il relatore conclude chiedendo che la Commissione voglia confortare del suo voto il provvedimento.

Interviene quindi il senatore Jannuzzi, dichiarandosi del tutto favorevole al provvedimento ed invitando il Presidente ad intervenire presso la Presidenza del Senato per ottenere che il disegno di legge sia posto sollecitamente all'ordine del giorno dell'Assemblea; analoga preghiera rivolge per quanto si riferisce al disegno di legge n. 956, relativo all'assistenza tecnico-militare alla Somalia e ad altri Stati africani in via di sviluppo.

Quindi, senza ulteriore dibattito, la Commissione dà mandato di fiducia al senatore Battino Vittorelli per la presentazione della relazione all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni internazionali adottate dalla Conferenza internazionale del lavoro:

Convenzione internazionale del lavoro n. 117 concernente gli obiettivi e le norme di base della politica sociale adottata a Ginevra il 22 giugno 1962;

Convenzione internazionale del lavoro n. 118 concernente l'uguaglianza di trattamento dei nazionali e dei non nazionali in materia di sicurezza sociale adottata a Ginevra il 28 giugno 1962 » (1170).

(Esame).

Riferisce il senatore Montini, ricordando in primo luogo che la Convenzione n. 117 prende origine dalla modifica della Convenzione n. 82, resa necessaria per mettere i Paesi indipendenti dell'Africa in condizioni di assumere, in nome proprio, l'obbligo di applicare le norme previste dalla detta Convenzione: essa stabilisce che ogni politica

deve tendere in primo luogo al benessere ed allo sviluppo delle popolazioni nonché ad incoraggiarne le aspirazioni verso il progresso sociale. Si tratta, evidentemente, più che di norme vere e proprie, di un indirizzo e di una direttiva alla legislazione: d'altro canto la Costituzione italiana contiene già largamente i principi generali ai quali la Convenzione si ispira.

Le stesse considerazioni valgono per la Convenzione n. 118, il cui contenuto, peraltro, è meno generico, in quanto il campo di applicazione della Convenzione stessa prevede 9 rami di sicurezza sociale, dalle prestazioni sanitarie a quelle per la maternità, la vecchiaia e la disoccupazione e per le famiglie.

Quindi, senza dibattito, la Commissione accorda al senatore Montini mandato di fiducia per la presentazione della relazione all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia relativa agli uffici e controlli nazionali abbinati ed ai controlli in corso di viaggio con Protocollo finale, conclusa a Roma l'11 ottobre 1963 » (1185), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Per l'assenza del senatore Santero, impegnato all'estero, riferisce il Presidente, rilevando che la Convenzione è sostanzialmente dettata dall'esigenza di adeguare la struttura e la funzionalità dei servizi di frontiera alle nuove necessità commerciali e turistiche e dalla conseguente opportunità di realizzare una semplificazione nello svolgimento delle operazioni relative: poichè la materia è evidentemente soggetta a variazioni in rapporto allo sviluppo dei traffici, opportuna appare la costituzione, prevista dalla Convenzione, di una Commissione mista italo-francese.

Dopo che il senatore Crespellani, estensore del parere per la 1^a Commissione, ha preannunciato il giudizio favorevole della Commissione stessa e dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Jannuzzi, prende la parola il sottosegretario Storchi: egli conviene con quanto ha esposto il relatore e prega il Presidente di intervenire presso la Presidenza del Senato per una sollecita iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea.

La Commissione accorda infine al presidente Ceschi il mandato di fiducia per la presentazione della relazione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Modifiche all'articolo 6 della legge 11 agosto 1960, n. 933, istitutiva del Comitato nazionale per la energia nucleare » (962-bis).
(Parere alla 9^a Commissione).

Su proposta del presidente Ceschi, la Commissione decide di esprimere parere favorevole sul disegno di legge, per quanto riguarda la propria competenza.

« Contro la prescrizione dei crimini nazisti » (1065),
d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri.
(Parere alla 2^a Commissione).

Riferisce il senatore Morino, pronunciandosi a favore del disegno di legge per quanto attiene alla competenza della Commissione Affari esteri. Il senatore Montini sottolinea l'opportunità che il parere della Commissione si adegui alla raccomandazione recentemente approvate dal Consiglio d'Europa, per l'adozione di misure atte ad evitare che, attraverso la prescrizione, rimangano impuniti i crimini contro l'umanità commessi durante la seconda guerra mondiale. Il senatore Morino si dichiara pienamente d'accordo; il senatore Jannuzzi, dal canto suo, sottolinea la necessità che l'Italia aderisca alla raccomandazione del Consiglio d'Europa; il senatore Mencaraglia si dichiara anch'egli del tutto consenziente ed esprime la soddisfazione del Gruppo comunista.

Il parere proposto dal senatore Morino è infine approvato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 11,20.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1965

Presidenza del Presidente
CORNAGGIA MEDICI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Pelizzo.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

Il Presidente commemora, con commosse parole, il senatore Pugliese, recentemente scomparso. Dopo averne ricordato la figura di uomo, di studioso e di parlamentare, informa di avere espresso alla famiglia dello scomparso, a nome della Commissione e suo personale, i sensi del più vivo cordoglio.

Il sottosegretario Pelizzo, a nome del Governo, si associa alla commemorazione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riammissione in servizio dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (1171), d'iniziativa del deputato Caiati, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Celasco riferisce sul disegno di legge, che autorizza il comando generale dell'Arma dei carabinieri a disporre, per una volta tanto, la riammissione in servizio, nei limiti delle vacanze esistenti in organico, dei militari di truppa in congedo dell'Arma, che non abbiano superato il 35° anno di età, anche prescindendo dallo stato di celibe o di vedovo senza prole. Il relatore conclude esprimendo avviso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Nella discussione intervengono i senatori Albarello, Lessona, Vallauri, Carucci, Zenti, Darè, Rosati e Noè Pajetta; essi pongono vari quesiti, ai quali risponde il relatore.

Il senatore Albarello prospetta anche la esigenza di predisporre una graduatoria dei militari che presenteranno domanda di riammissione, al fine di evitare ingiustizie o discriminazioni; richiama l'attenzione del Governo sopra la deficienza di mezzi motorizzati, nella quale verserebbero molti reparti periferici dell'Arma; segnala, infine, l'opportunità che il reclutamento dell'Arma sia attuato con una certa distribuzione proporzionale tra le varie regioni d'Italia. Il senatore Carucci, dal suo canto, lamenta le discriminazioni che verrebbero operate, per meri motivi politici, nei confronti di molti aspiranti a far parte dell'Arma dei carabinieri.

Il senatore Rosati chiede che la graduatoria di merito dei candidati alla riammissione in servizio sia una graduatoria ad esaurimento.

Prende, quindi, la parola il sottosegretario Pelizzo, il quale, richiamate le esigenze di servizio e le finalità umane, nei confronti dei militari ammogliati, che hanno sollecitato la presentazione del disegno di legge, dichiara che le riammissioni in servizio avverranno in base ad una graduatoria fondata su valutazioni tecniche e di idoneità. Quanto alla richiesta del senatore Rosati, manifesta avviso contrario, poichè, altrimenti, si ostacolerebbe l'afflusso di elementi giovani nelle file dell'Arma.

La Commissione, infine, approva il disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

« Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative riguardanti l'ordinamento del Corpo equipaggi militari marittimi e lo stato giuridico dei sottufficiali della Marina militare, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 914, e successive modificazioni » (1172), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce ampiamente il senatore Zenti, spiegando le ragioni del provvedimento, che tende sostanzialmente ad un aggiornamento di norme, in rapporto alla nuova suddivisione in categorie del CEMM, e introduce, in tema di requisiti per l'avanzamento, una disciplina più conforme alla necessaria tempestività dei provvedimenti ed alle mutevoli esigenze di servizio. Il relatore, dopo avere illustrato analiticamente le disposizioni contenute nei vari articoli, conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Dopo dichiarazioni favorevoli dei senatori Darè e Giorgi e brevi parole del sottosegretario Pelizzo, la Commissione approva il disegno di legge senza modificazioni.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1066), d'iniziativa del senatore Rosati.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il Presidente ricorda i termini della discussione svoltasi in precedenza sul disegno di legge. Prendono quindi la parola, brevemente, i senatori Albarello, Piasenti, Roffi e Darè, i quali si dichiarano sostanzialmente

favorevoli al provvedimento, ed il proponente, senatore Rosati, che dà alcune precisazioni.

Infine la Commissione, all'unanimità, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante. Il rappresentante del Governo si rimette, in proposito, alle decisioni della Commissione.

La seduta termina alle ore 11,50.

FINANZE E TESORO (5°)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1965

Presidenza del Presidente
BERTONE

Intervengono il Ministro delle finanze Tremelloni ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Vetrone.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Salari propone un'inversione dell'ordine del giorno, per consentire la discussione del disegno di legge n. 694-B, concernente l'ordinamento della banda della Guardia di finanza, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, del quale egli è relatore.

Dopo brevi interventi del Presidente e dei senatori Salari e Trabucchi, la Commissione decide di non accogliere la richiesta, al fine di non ritardare la discussione del disegno di legge n. 1184.

IN SEDE DELIBERANTE

« Corrispettivi per servizi doganali straordinari e diritto di analisi di urgenza eseguite dai laboratori chimici delle dogane e delle imposte indirette » (1184).

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea).

Il relatore, senatore Salerni, riferendosi all'intervento fatto dal senatore Angelo De

Luca nella seduta di ieri, dichiara di concordare con lui, oltre che per i principi enunciati, anche per il richiamo al realismo. Dopo avere osservato che il disegno di legge non contiene innovazioni sostanziali al diritto vigente, il relatore osserva che la discussione svoltasi ha posto in luce alcune questioni fondamentali. In primo luogo, l'estensione al personale dell'Amministrazione centrale delle dogane della partecipazione al riparto degli introiti derivanti dai « diritti commerciali » pone l'esigenza della parità del personale, oltre che nei diritti, anche negli obblighi; tale parità può essere raggiunta con l'unificazione dei ruoli. In secondo luogo, le somme riscosse a titolo di « diritti commerciali » dovrebbero essere versate per intero alle casse dello Stato, salvo essere poi ripartite fra il personale delle dogane che presta servizio alla periferia ed al centro.

A giudizio del relatore, la Commissione dovrebbe orientarsi su questi punti fondamentali, per giungere rapidamente ad una decisione sul provvedimento.

Il Presidente osserva che il disegno di legge, nel corso del dibattito, si è rivelato di portata più grave di quanto potesse ritenersi inizialmente; infatti, da molti oratori è stata prospettata l'opportunità di riforme di non piccolo rilievo, che implicano un esame approfondito. Chiede pertanto se, alla luce dei nuovi elementi emersi nel corso della discussione, la Commissione non ritenga più opportuno che il disegno di legge sia rimesso alla decisione dell'Assemblea.

Il ministro Tremelloni — dopo avere riassunto brevemente le principali osservazioni prospettate nel corso della discussione ed avere sottolineato la complessità del lavoro svolto dalla Commissione ministeriale, le cui conclusioni sono trasfuse nel disegno di legge in esame — fa presente che, per quanto concerne l'erogazione degli introiti derivanti dalla riscossione dei « diritti commerciali », occorre orientarsi per una delle seguenti soluzioni: o applicare rigidamente il regolamento doganale, corrispondendo i compensi di cui trattasi al solo personale che ha effettuato le relative operazioni, o adottare la soluzione estensi-

va che si è affermata con la prassi ed alla quale si ispira il disegno di legge.

La decisione non è agevole, come si è potuto rilevare durante i lavori della suddetta Commissione ministeriale, e le stesse difficoltà si sono ripresentate nel corso della presente discussione.

Circa l'istituzione di un ruolo unificato nel settore doganale, il Ministro non è contrario a che tale possibilità venga posta allo studio, pur non nascondendosi le difficoltà implicite in una simile riforma, che comunque richiederebbe un tempo non breve per essere posta in atto e dovrebbe essere attuata mediante legge delegata.

Circa il miglioramento della funzionalità della organizzazione doganale, il Ministro fa presente che è stato approntato un piano che richiederebbe la spesa di alcune decine di miliardi; si attende, perciò, di poter avere la disponibilità di tali fondi. Occorre, fra l'altro, un adeguamento della consistenza numerica del personale alle necessità del servizio; l'Amministrazione ha provveduto a mettere a concorso tutti i posti disponibili, e ad approntare un provvedimento legislativo inteso alla creazione di settecento nuovi posti nei servizi doganali. È stato inoltre presentato il provvedimento per la riforma della legislazione doganale (disegno di legge n. 695) di cui sarebbe opportuno accelerare l'iter. Il Ministro delle finanze conclude dichiarando che anch'egli, come il presidente Bertone, ritiene opportuno che il disegno di legge numero 1184 sia discusso dall'Assemblea.

Il senatore Martinelli chiede al Ministro se tale ultima dichiarazione debba essere intesa come richiesta formale di rimessione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento.

Il ministro Tremelloni risponde affermativamente.

Il Presidente avverte, pertanto, che il dibattito proseguirà in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(Esame e rinvio del disegno di legge n. 1184).

Proseguendosi il dibattito sul disegno di legge n. 1184 sopra ricordato, il senatore

Prende, quindi, la parola il sottosegretario Pelizzo, il quale, richiamate le esigenze di servizio e le finalità umane, nei confronti dei militari ammogliati, che hanno sollecitato la presentazione del disegno di legge, dichiara che le riammissioni in servizio avverranno in base ad una graduatoria fondata su valutazioni tecniche e di idoneità. Quanto alla richiesta del senatore Rosati, manifesta avviso contrario, poichè, altrimenti, si ostacolerebbe l'afflusso di elementi giovani nelle file dell'Arma.

La Commissione, infine, approva il disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

« **Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative riguardanti l'ordinamento del Corpo equipaggi militari marittimi e lo stato giuridico dei sottufficiali della Marina militare, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 914, e successive modificazioni** » (1172), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce ampiamente il senatore Zenti, spiegando le ragioni del provvedimento, che tende sostanzialmente ad un aggiornamento di norme, in rapporto alla nuova suddivisione in categorie del CEMM, e introduce, in tema di requisiti per l'avanzamento, una disciplina più conforme alla necessaria tempestività dei provvedimenti ed alle mutevoli esigenze di servizio. Il relatore, dopo avere illustrato analiticamente le disposizioni contenute nei vari articoli, conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Dopo dichiarazioni favorevoli dei senatori Darè e Giorgi e brevi parole del sottosegretario Pelizzo, la Commissione approva il disegno di legge senza modificazioni.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica** » (1066), d'iniziativa del senatore Rosati.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il Presidente ricorda i termini della discussione svoltasi in precedenza sul disegno di legge. Prendono quindi la parola, brevemente, i senatori Albarello, Piasenti, Roffi e Darè, i quali si dichiarano sostanzialmente

favorevoli al provvedimento, ed il proponente, senatore Rosati, che dà alcune precisazioni.

Infine la Commissione, all'unanimità, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante. Il rappresentante del Governo si rimette, in proposito, alle decisioni della Commissione.

La seduta termina alle ore 11,50.

FINANZE E TESORO (5°)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1965

*Presidenza del Presidente
BERTONE*

Intervengono il Ministro delle finanze Tremelloni ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Vetrone.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Salari propone un'inversione dell'ordine del giorno, per consentire la discussione del disegno di legge n. 694-B, concernente l'ordinamento della banda della Guardia di finanza, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, del quale egli è relatore.

Dopo brevi interventi del Presidente e dei senatori Salari e Trabucchi, la Commissione decide di non accogliere la richiesta, al fine di non ritardare la discussione del disegno di legge n. 1184.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Corrispettivi per servizi doganali straordinari e diritto di analisi di urgenza eseguite dai laboratori chimici delle dogane e delle imposte indirette** » (1184).

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea).

Il relatore, senatore Salerni, riferendosi all'intervento fatto dal senatore Angelo De

Luca nella seduta di ieri, dichiara di concordare con lui, oltre che per i principi enunciati, anche per il richiamo al realismo. Dopo avere osservato che il disegno di legge non contiene innovazioni sostanziali al diritto vigente, il relatore osserva che la discussione svoltasi ha posto in luce alcune questioni fondamentali. In primo luogo, l'estensione al personale dell'Amministrazione centrale delle dogane della partecipazione al riparto degli introiti derivanti dai « diritti commerciali » pone l'esigenza della parità del personale, oltre che nei diritti, anche negli obblighi; tale parità può essere raggiunta con l'unificazione dei ruoli. In secondo luogo, le somme riscosse a titolo di « diritti commerciali » dovrebbero essere versate per intero alle casse dello Stato, salvo essere poi ripartite fra il personale delle dogane che presta servizio alla periferia ed al centro.

A giudizio del relatore, la Commissione dovrebbe orientarsi su questi punti fondamentali, per giungere rapidamente ad una decisione sul provvedimento.

Il Presidente osserva che il disegno di legge, nel corso del dibattito, si è rivelato di portata più grave di quanto potesse ritenersi inizialmente; infatti, da molti oratori è stata prospettata l'opportunità di riforme di non piccolo rilievo, che implicano un esame approfondito. Chiede pertanto se, alla luce dei nuovi elementi emersi nel corso della discussione, la Commissione non ritenga più opportuno che il disegno di legge sia rimesso alla decisione dell'Assemblea.

Il ministro Tremelloni — dopo avere riassunto brevemente le principali osservazioni prospettate nel corso della discussione ed avere sottolineato la complessità del lavoro svolto dalla Commissione ministeriale, le cui conclusioni sono trasfuse nel disegno di legge in esame — fa presente che, per quanto concerne l'erogazione degli introiti derivanti dalla riscossione dei « diritti commerciali », occorre orientarsi per una delle seguenti soluzioni: o applicare rigidamente il regolamento doganale, corrispondendo i compensi di cui trattasi al solo personale che ha effettuato le relative operazioni, o adottare la soluzione estensi-

va che si è affermata con la prassi ed alla quale si ispira il disegno di legge.

La decisione non è agevole, come si è potuto rilevare durante i lavori della suddetta Commissione ministeriale, e le stesse difficoltà si sono ripresentate nel corso della presente discussione.

Circa l'istituzione di un ruolo unificato nel settore doganale, il Ministro non è contrario a che tale possibilità venga posta allo studio, pur non nascondendosi le difficoltà implicite in una simile riforma, che comunque richiederebbe un tempo non breve per essere posta in atto e dovrebbe essere attuata mediante legge delegata.

Circa il miglioramento della funzionalità della organizzazione doganale, il Ministro fa presente che è stato approntato un piano che richiederebbe la spesa di alcune decine di miliardi; si attende, perciò, di poter avere la disponibilità di tali fondi. Occorre, fra l'altro, un adeguamento della consistenza numerica del personale alle necessità del servizio; l'Amministrazione ha provveduto a mettere a concorso tutti i posti disponibili, e ad approntare un provvedimento legislativo inteso alla creazione di settecento nuovi posti nei servizi doganali. È stato inoltre presentato il provvedimento per la riforma della legislazione doganale (disegno di legge n. 695) di cui sarebbe opportuno accelerare l'iter. Il Ministro delle finanze conclude dichiarando che anch'egli, come il presidente Bertone, ritiene opportuno che il disegno di legge numero 1184 sia discusso dall'Assemblea.

Il senatore Martinelli chiede al Ministro se tale ultima dichiarazione debba essere intesa come richiesta formale di rimessione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento.

Il ministro Tremelloni risponde affermativamente.

Il Presidente avverte, pertanto, che il dibattito proseguirà in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(Esame e rinvio del disegno di legge n. 1184).

Proseguendosi il dibattito sul disegno di legge n. 1184 sopra ricordato, il senatore

Angelilli comunica di avere presentato, assieme ai senatori Angelo De Luca e Pecoraro, una serie di emendamenti. Comunica altresì, in merito alla prospettata unificazione dei ruoli dei servizi delle dogane, di aver proposto a tal fine un disegno di legge, che a suo giudizio porrà i funzionari periferici e centrali delle dogane su un piano di parità di diritti e doveri. Raccomanda poi al Ministro delle finanze di proseguire e intensificare i contatti con le organizzazioni sindacali per la soluzione dei problemi di cui trattasi. Analoga raccomandazione rivolge al Ministro il senatore Pasquale Valsecchi.

Il ministro Tremelloni osserva che i sindacati sono stati ascoltati ripetutamente durante la trattazione delle questioni in esame in sede ministeriale. Il sottosegretario Vetrone precisa che i suddetti contatti con le organizzazioni sindacali si sono svolti ripetutamente durante un intero anno.

Il senatore Adamoli fa presente che, a suo avviso, il problema dell'unificazione dei ruoli va affrontato radicalmente nell'ambito del provvedimento in esame e non con legge separata secondo la proposta del senatore Angelilli.

Il senatore Bertoli afferma l'esigenza di una rapida soluzione dei problemi inerenti al disegno di legge n. 1184.

Il senatore Banfi suggerisce la nomina di una sottocommissione, per consentire alla Commissione di presentare all'Assemblea un testo emendato che agevoli la discussione del provvedimento proponendo concrete soluzioni ai problemi sollevati.

A tale proposta si associano i senatori Artom e Angelo De Luca.

Infine, dopo brevi interventi dei senatori Trabucchi e Bertoli, la proposta è accolta dalla Commissione.

Il Presidente procede pertanto alla designazione dei componenti della sottocommissione nelle persone dei seguenti senatori: Salerno (relatore), Artom, Banfi, Angelo De Luca, Pellegrino e Trabucchi.

Viene quindi stabilito che la Sottocommissione terrà la sua prima riunione nel pomeriggio di oggi alle ore 16,30. Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1184 viene quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,25.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1965

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Caleffi.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Ampliamento dell'organico del personale della carriera ausiliaria delle Soprintendenze alle antichità e belle arti** » (1213-Urgenza).
(Discussione ed approvazione).

Il Presidente, relatore, illustra il disegno di legge, soffermandosi in particolare sulle attuali difficoltà dell'Amministrazione delle antichità e belle arti per la carenza di personale. Sottolinea perciò l'urgenza del provvedimento, che raccomanda all'approvazione della Commissione.

Si svolge quindi un'ampia discussione.

Il senatore Romano, pur riconoscendo la urgenza del disegno di legge, manifesta le sue riserve su alcune norme in esso contenute e in particolare sui commi secondo e terzo dell'articolo 3 e sull'articolo 5.

Il senatore Monaldi si dichiara favorevole al provvedimento; la senatrice Tullia Romagnoli Carettoni, favorevole anch'essa, chiede tuttavia chiarimenti sugli articoli 3 e 5.

Il senatore Maier, favorevole al disegno di legge, presenta un ordine del giorno col quale s'impegna il Governo, nell'attuazione dell'articolo 5, ad assegnare gli elementi assunti agli istituti periferici più gravemente compromessi dalla mancanza di personale di custodia, ad effettuare le assunzioni sulla base di rigorosi criteri e, infine, a vietare tassativamente la destinazione del personale assunto a mansioni diverse da quelle di sorveglianza.

Il senatore Scarpino osserva che l'articolo 3 contrasta con le norme vigenti a tutela degli invalidi di guerra; presenta perciò un emendamento inteso a stabilire che,

per i mutilati ed invalidi di guerra e per le categorie assimilate, valgano le norme contenute nell'articolo 32 del regolamento di esecuzione della legge 3 giugno 1950, numero 375.

Agli oratori che hanno partecipato alla discussione replica il sottosegretario Caleffi, il quale, dopo aver sottolineato l'urgenza del disegno di legge, precisa che le difficoltà finanziarie hanno obbligato il Governo a graduare nel tempo le nuove assunzioni. Il rappresentante del Governo concorda sulla necessità di una rigorosa selezione qualitativa del personale da assumere in forza dell'articolo 5, ma ribadisce l'opportunità che sia data al Governo la facoltà di procedere ad un'assunzione immediata. In merito alle preoccupazioni espresse dal senatore Maier, sottolinea lo sforzo in corso da parte dell'Amministrazione per restituire il personale comandato al servizio per il quale è stato assunto; dichiara comunque di accogliere l'ordine del giorno del senatore Maier. Non può invece accettare lo emendamento del senatore Scarpino, che è in contrasto con lo spirito informatore dell'articolo 3 del disegno di legge.

Si passa quindi alla discussione degli articoli. L'articolo 1 è approvato, dopo interventi dei senatori Romano, Maier e Moneti e dopo il ritiro, da parte del senatore Romano, di un emendamento tendente a fissare una dotazione organica unica per le prime tre qualifiche previste per il personale di cui trattasi.

L'articolo 2 è approvato con un emendamento del senatore Donati, cui aderisce il senatore Romano; con esso si precisa che la norma contenuta nell'ultimo comma dell'articolo stesso vale ai soli fini della formazione del ruolo nazionale.

In seguito al parere contrario espresso dal rappresentante del Governo sull'emendamento proposto in sede di discussione generale dal senatore Scarpino al primo comma dell'articolo 3, lo stesso senatore Scarpino dichiara di ritirare l'emendamento e presenta un ordine del giorno, col quale s'invita il Governo ad includere nelle Commissioni previste dal comma in esame un medico designato dall'Opera nazionale degli invalidi di guerra, per la tutela del diritto al lavoro dei

mutilati e invalidi di guerra e delle categorie assimilate.

L'ordine del giorno è accolto, come raccomandazione, dal sottosegretario Caleffi.

Si svolge, quindi, un'ampia discussione (alla quale partecipano il Presidente relatore, i senatori Romano, Maier, Moneti, Perna, Bosco e Donati e il Sottosegretario di Stato) sull'emendamento proposto dal senatore Romano, soppressivo dei commi secondo e terzo dell'articolo 3.

La Commissione, infine, respinge il suddetto emendamento ed approva l'articolo nel testo proposto dal Governo.

L'articolo 4 è approvato dopo brevi osservazioni del senatore Donati.

La Commissione discute quindi l'emendamento soppressivo dell'articolo 5 presentato dal senatore Romano: prendono la parola, oltre al presentatore, il Presidente relatore, il senatore Granata e il sottosegretario Caleffi. L'emendamento soppressivo è quindi respinto e l'articolo 5 risulta approvato nel testo proposto dal Governo.

Dopo che il Presidente ha dato lettura del parere favorevole della Commissione Finanze e tesoro, con le precisazioni contenute nel suddetto parere in merito alla copertura finanziaria del disegno di legge, l'articolo 6 viene approvato.

Senza discussione è approvata altresì la tabella allegata al disegno di legge. La Commissione approva poi, dopo brevi osservazioni del senatore Bosco, l'ordine del giorno presentato in sede di discussione generale dal senatore Maier, al quale il rappresentante del Governo si è dichiarato favorevole.

Seguono le dichiarazioni di voto: il senatore Granata, in relazione alla reiezione degli emendamenti proposti dalla sua parte e richiamandosi agli argomenti svolti nel corso della discussione, specialmente sugli articoli 3 e 5, preannuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Il senatore Maier dichiara invece il suo voto favorevole, raccomandando al Governo la più sollecita attuazione delle misure previste dal disegno di legge.

Il senatore Bosco, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano e nell'esprimere piena fiducia al Governo per l'attuazione della norma con-

tenuta nell'articolo 5, ricorda tuttavia che un primo notevole passo per adeguare la dotazione organica del personale di cui trattasi alle nuove esigenze fu compiuto con la legge 7 dicembre 1961 n. 1264, e lamenta che nella relazione che accompagna il disegno di legge sia disconosciuta l'importanza della legge suddetta.

Il senatore Stirati annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7°)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1965

*Presidenza del Presidente
GARLATO*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato
per i lavori pubblici Romita e per la mari-
na mercantile Riccio.*

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale » (1215-Urgenza).

(Parere alla 5ª Commissione).

Il presidente Garlato, estensore del parere, espone brevemente i precedenti della legislazione in tema di interventi straordinari per le zone depresse del Centro-Nord ed illustra le finalità del disegno di legge, soffermandosi in particolare sulle novità che esso introduce nella disciplina dell'intervento straordinario. L'oratore conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole.

A tale proposta si associano i senatori Crollanza e Zannier, mentre il senatore Fabretti, a nome dei senatori di parte comunista, si dichiara contrario al disegno di legge, in quanto questo dà attuazione al principio degli interventi straordinari, cui la sua parte è contraria.

La Commissione delibera quindi di trasmettere un parere favorevole, nel quale sarà fatta espressa menzione dell'opposizione dei senatori comunisti.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazioni alla legge 31 maggio 1964, n. 357, recante provvedimenti a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 » (1222), d'iniziativa dei deputati Corona Giacomo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce ampiamente il senatore Zannier, soffermandosi sull'opera di ricostruzione sin qui svolta nelle zone colpite dalla catastrofe del Vajont e formulando positivi apprezzamenti sui criteri urbanistici sui quali sono fondate le disposizioni del disegno di legge. Il relatore osserva, però, che si incontrano notevoli difficoltà nella ricostruzione del comprensorio udinese e mette in luce come tali difficoltà contrastino con le vive attese delle popolazioni.

Dopo avere illustrato i singoli articoli del provvedimento, il senatore Zannier si sofferma in particolare sull'articolo 4, che prevede la facoltà dei consorzi — da costituire a norma della legge 31 maggio 1964, n. 357 — di acquisire aree destinate a sedi di agglomerazioni industriali; a tale proposito, l'oratore illustra un ordine del giorno, volto ad impegnare il Governo a concedere i contributi per la realizzazione delle infrastrutture necessarie agli agglomerati industriali del comprensorio udinese, dato che i consorzi, dopo aver proceduto all'acquisizione delle aree, non hanno mezzi sufficienti a provvedere anche all'urbanizzazione di esse.

Il relatore conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge, al quale si dichiarano poi favorevoli anche i senatori Giacomo Ferrari, Giancane e Crollanza.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Romita, che accoglie l'ordine del giorno presentato dal senatore Zannier e fornisce assicurazioni sulla cura del Governo nel seguire la rapidità dei lavori di ricostruzione, la Commissione approva il disegno di legge senza modificazioni.

IN SEDE REFERENTE

« Autorizzazione di spesa per la esecuzione di opere portuali e per l'ammodernamento ed il rinnovamento del parco effossorio del servizio escavazioni porti » (1152).

(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Lombardi, dopo aver sottolineato l'importanza del settore portuale per l'economia nazionale, dichiara che il disegno di legge in esame costituisce soltanto una limitata anticipazione delle provvidenze che saranno previste per tale settore nel programma quinquennale di sviluppo. A tale proposito, l'oratore lamenta la scarsità degli stanziamenti destinati dal disegno di legge al riassetto del settore portuale e la mancanza di una razionale distribuzione delle competenze tra il Ministero della marina mercantile e quello dei lavori pubblici. Dopo avere esaminato i singoli articoli ed essersi soffermato in particolare sull'articolo 2 (che prevede la possibilità di destinare, nei futuri esercizi, maggiori fondi per finanziare il provvedimento, in rapporto alla situazione economica generale) il relatore conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Genco, il quale, premesso di ritenere assolutamente inadeguati gli stanziamenti previsti, chiede che vengano precisati i criteri di ripartizione degli stanziamenti medesimi tra i diversi porti; egli conclude esprimendo la sua viva preoccupazione per la situazione portuale italiana, che non potrà essere certamente risanata con misure del tipo di quella in esame.

Il senatore Crollanza giudica il disegno di legge come una prova dell'incomprensione del Governo nei confronti delle urgenti necessità dei porti italiani; a sostegno di tale asserzione, l'oratore ricorda che nel piano dei porti le necessità di intervento erano valutate a 750 miliardi, cifra in confronto alla quale appare ben misero lo stanziamento dell'attuale progetto (75 miliardi) ed anche quello previsto dal programma di sviluppo. Il senatore Crollanza invita la Commissione ad assumere un atteggiamento fermo nei confronti della politica portuale del Governo, ed a cogliere l'occasione offerta

dal disegno di legge in esame, per ottenere che al problema portuale sia riconosciuto un posto prioritario nelle scelte programmatiche.

Dopo un breve intervento del senatore Indelli (che lamenta anch'egli la esiguità degli stanziamenti, anche in relazione alla politica di industrializzazione del Mezzogiorno), prende la parola il senatore Fabretti, il quale prospetta, in termini di urgenza, le crescenti necessità del settore portuale, lamentando che il Governo continui a seguire la via dell'intervento limitato e non organico, e chiede chiarimenti in merito ai criteri di ripartizione degli stanziamenti previsti dal disegno di legge in esame.

Dopo una breve replica del relatore, prende la parola il sottosegretario Riccio, il quale, riconosciuta la gravità del problema portuale e l'inadeguatezza del disegno di legge a risolverlo, dichiara peraltro che il Governo ha inteso soltanto compiere un modesto passo in avanti, anticipando le provvidenze che al settore portuale saranno riservate dal programma di sviluppo, il quale dovrà necessariamente tener conto dell'urgenza dei singoli problemi. Il rappresentante del Governo illustra quindi i criteri che presiederanno alla ripartizione degli stanziamenti e che saranno soprattutto ispirati al principio della produttività della spesa, allo scopo di evitare una dannosa dispersione dei mezzi.

Dopo un breve intervento del senatore Corbellini, che sottolinea la possibilità prevista dall'articolo 2 di un successivo aumento degli stanziamenti, possibilità che potrebbe essere resa più concreta mediante un ordine del giorno, il sottosegretario Romita respinge le affermazioni del senatore Crollanza circa la insensibilità del Governo per il problema portuale. Una prova della infondatezza della critica è data, secondo l'oratore, dal fatto che il Governo non ha ritenuto di attendere l'avvio della programmazione per intervenire — sia pur limitatamente — nel settore portuale. Il sottosegretario Romita si sofferma quindi su alcuni punti particolari, assicurando, fra l'altro, che il problema della ripartizione delle competenze tra Ministero della marina mercantile e Ministero dei lavori pub-

blici troverà soluzione nel più generale coordinamento che sarà richiesto dalla programmazione.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

AGRICOLTURA (8ª)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1965

*Presidenza del Presidente
DI ROCCO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Camangi.*

La seduta ha inizio alle ore 10.

Il Presidente commemora il senatore Pugliese, autorevole componente della Commissione, recentemente scomparso.

IN SEDE REFERENTE

« Modificazioni alle norme sulla riforma fondiaria ed agraria nel territorio del Fucino » (176), di iniziativa del senatore Bellisario.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione esamina un articolo aggiuntivo, da collocarsi dopo l'articolo 1, sul problema dei debiti degli assegnatari verso gli enti e le sezioni di riforma fondiaria. L'articolo aggiuntivo, che è firmato dai senatori Conte, Santarelli e Moretti, viene illustrato da quest'ultimo. Il relatore Carelli suggerisce al senatore Moretti di trasfondere il contenuto dell'emendamento in un ordine del giorno; dal canto suo, il Sottosegretario di Stato afferma che l'articolo aggiuntivo potrebbe risolversi in danno per l'assegnatario.

Dopo un intervento del senatore Conte, che non condivide la preoccupazione dell'onorevole Camangi, ed una replica del senatore Moretti, il senatore Medici sottolinea la necessità di ricercare una migliore formulazione dell'emendamento; propone

perciò di sospendere l'esame del problema, affidandone lo studio ad una sottocommissione. La proposta è accolta dai senatori Conte e Tortora. Il relatore insiste sull'opportunità di un ordine del giorno, mentre il senatore Medici ribadisce l'esigenza di trovare una soluzione giuridica chiara e semplice, e quindi tale da evitare equivoci e contese giudiziarie.

Dopo una precisazione del Sottosegretario di Stato, rimane stabilito l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo e viene nominata una sottocommissione, secondo la proposta del senatore Medici. La sottocommissione — composta del relatore e dei senatori Asaro, Bellisario, Medici e Moretti — dovrà riferire alla Commissione nella seduta del 23 giugno.

La Commissione esamina, quindi, l'articolo 2 in un nuovo testo presentato dal relatore e concordato col proponente, senatore Bellisario.

Il senatore Conte insiste dal canto suo nell'emendamento sostitutivo, da lui presentato in precedenza insieme coi senatori Moretti e Santarelli.

Tale emendamento, che tende a trasformare il corrispettivo del riscatto in debito ipotecario semplice, è condiviso dal senatore Tortora e viene ulteriormente illustrato dal senatore Moretti.

Il senatore Bellisario dichiara di condividere lo spirito dell'emendamento Conte; il relatore Carelli ammette l'utilità di raggiungere una convergenza su un testo concordato che tenga conto delle due proposte presentate.

Il senatore Medici invita i colleghi a considerare anzitutto gli aspetti politico-finanziari del problema, e il Sottosegretario sottolinea la necessità che la Commissione non trascuri i principi morali ed educativi cui deve ispirarsi il provvedimento.

Infine, dopo un intervento del senatore Tortora, il Presidente, non facendosi osservazioni, dà incarico alla sottocommissione testè nominata di studiare anche il problema relativo all'articolo 2.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (9^a)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1965

Presidenza del Presidente
BUSI*Interviene il Sottosegretario di Stato per
il turismo e lo spettacolo Micara.**La seduta ha inizio alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE**

« **Istituzione di una Cassa nazionale per il risparmio turistico** » (803), d'iniziativa dei senatori Audisio ed altri.
(Esame e rinvio).

In luogo del senatore Bonafini, riferisce il senatore Banfi; egli, dopo avere illustrato gli aspetti essenziali del provvedimento, dichiara di condividere i principi informativi; aggiunge tuttavia che la formulazione di talune norme richiederebbe un ampio dibattito. Il relatore dà anche lettura del parere contrario espresso dalla Commissione Finanze e tesoro e propone quindi un rinvio dell'esame del provvedimento.

Il sottosegretario Micara comunica di aver già invitato i proponenti del disegno di legge ad attendere la presentazione al Parlamento del progetto governativo, ormai in fase di avanzata preparazione, il quale contiene — nel quadro della programmazione — una strumentazione legislativa più ampia ed organica di quanto non sia quella prevista nel provvedimento in esame.

Il senatore Audisio ringrazia il rappresentante del Governo per le sue comunicazioni ed accoglie la proposta di rinvio dell'esame, raccomandando al Governo di presentare con la massima urgenza il preannunciato provvedimento.

Dopo brevi interventi dei senatori Vecellio e Francavilla, la Commissione approva la proposta di rinvio formulata dal relatore.

« **Estensione delle disposizioni della legge 6 ottobre 1950, n. 835, a favore degli stabilimenti industriali e delle imprese artigiane della provincia di Gorizia** » (1035), d'iniziativa dei senatori Vallauri e altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore, senatore Vecellio, dopo avere illustrato le esigenze che hanno suggerito la presentazione del provvedimento, si dichiara favorevole alla sua approvazione, e propone di chiedere che esso venga assegnato alla Commissione in sede deliberante.

Dopo un breve intervento del senatore Audisio, la Commissione accoglie la proposta del relatore.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modificazioni alla legge 31 maggio 1964, n. 357, recante provvedimenti a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963** » (1222), d'iniziativa dei deputati Corona Giacomo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 7^a Commissione).

Riferisce il Presidente, proponendo di esprimere parere favorevole sul provvedimento. Intervengono poi i senatori Vecellio e Bernardi, che raccomandano una maggiore sollecitudine nell'opera di ricostruzione delle zone colpite, ed il senatore Francavilla, il quale, nel dichiararsi d'accordo coi precedenti oratori, sottolinea l'esigenza di una maggiore organicità della legislazione in favore delle zone sinistrate. La Commissione approva quindi la proposta del Presidente.

« **Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di pensione agli agenti di assicurazione** » (737), d'iniziativa dei senatori Rubinacci ed altri.
(Parere alla 10^a Commissione).

L'estensore del parere, senatore Bernardinetti, dopo aver illustrato il contenuto del provvedimento ed essersi soffermato sulle norme più significative di esso, suggerendo una maggiore precisione nella formulazione dell'articolo 23, propone di esprimere parere favorevole.

La Commissione accoglie tale proposta senza dibattito.

« **Norme relative all'indennità di anzianità di cui all'articolo 2120 del Codice civile** » (530), d'iniziativa del senatore Rubinacci.

(Parere alla 10^a Commissione).

La Commissione approva — senza discussione — lo schema di parere favorevole predisposto dal Presidente.

« **Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico** » (923-Urgenza).

« **Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico** » (371-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scotti ed altri.

(Parere alla 11^a Commissione).

(Seguito).

Riferendo in luogo del senatore Bonafini, il senatore Banfi riassume il dibattito svoltosi in precedenti sedute e rende note le conclusioni raggiunte dalla Sottocommissione appositamente nominata, la quale ha formulato varie osservazioni e proposte.

Dopo brevi interventi dei senatori Francavilla e Ferroni, la Commissione approva all'unanimità le conclusioni illustrate dal senatore Banfi.

« **Disciplina dell'assistenza farmaceutica nei centri rurali** » (101), d'iniziativa del senatore Carelli.

(Parere alla 11^a Commissione).

Il parere illustrato dal senatore Berlanda, contenente osservazioni e proposte, viene approvato dalla Commissione senza dibattito.

« **Modalità di attuazione della zona franca della Valle di Aosta** » (33), d'iniziativa del senatore Chabod.

(Parere alla 5^a Commissione).

Si approva senza discussione lo schema di parere redatto dal senatore Forma, contenente osservazioni e suggerimenti.

« **Estensione del beneficio della gratifica natalizia ai pensionati dell'Istituto nazionale delle assicurazioni** » (390), d'iniziativa dei senatori Monaldi e Rubinacci.

(Parere alla 10^a Commissione).

Dopo un breve intervento del senatore Francavilla, la Commissione approva il parere redatto dal senatore Forma; tale parere non è contrario all'approvazione del provvedimento, pur contenendo osservazioni e proposte.

La seduta termina alle ore 11,35.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1965

Presidenza del Presidente

Simone GATTO

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Delle Fave e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Fenoaltea.

Le seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Miglioramenti dei trattamenti di pensione e riforma dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti** » (316), d'iniziativa dei senatori Fiore ed altri.

« **Riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale** » (1124).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Varaldo, replica agli oratori intervenuti nella discussione generale. L'oratore afferma anzitutto che un disegno di legge di riforma previdenziale non può limitarsi ad un semplice miglioramento degli attuali trattamenti pensionistici, ma deve tendere ad un radicale rinnovamento del sistema; a tale fine è indirizzato il provvedimento proposto dal Governo, che deve considerarsi un primo passo verso il sistema della sicurezza sociale, le cui linee sono indicate nel piano programmatico predisposto dallo stesso Governo.

Il relatore nega quindi che il disegno di legge n. 1124 si discosti dai suggerimenti avanzati sia dalla Commissione ministeriale incaricata dello studio della riforma, sia dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Egli afferma che le istanze di questi organi sono state accolte nei loro aspetti fondamentali, soprattutto per quanto riguarda la distinzione fra previdenza ed assistenza sociale, il livello degli aumenti, l'automaticità delle rivalutazioni ed il risanamento delle gestioni agricole.

Il relatore espone quindi le difficoltà che rendono inattuabile un agganciamento delle pensioni alle ultime retribuzioni percepite,

le quali — per ipotesi — potrebbero essere inferiori a quelle conseguite in periodi lavorativi anteriori.

Dopo avere infine chiarito che un'eventuale eccedenza del monte salari rispetto alle previsioni del disegno di legge si tradurrebbe automaticamente in un beneficio per i pensionati, il senatore Varaldo conclude il suo intervento auspicando che il sistema di sicurezza sociale, al quale si dà avvio con l'apposito Fondo previsto dal disegno di legge, sia concretamente attuato in futuro mediante una maggiore partecipazione finanziaria da parte dello Stato.

Prende quindi la parola il ministro Delle Fave. L'oratore dà atto alla Presidenza della Commissione dell'impegno dimostrato per l'ordinamento della discussione e ricorda le ragioni di Governo che lo hanno costretto ad assentarsi dall'Italia nella settimana scorsa, causando pertanto un rinvio delle sedute.

Il Ministro afferma quindi che molte delle critiche avanzate nei confronti del disegno di legge governativo trovano il loro sostegno in un'errata valutazione del provvedimento, il quale è inquadrato e contenuto nei limiti indicati dal CNEL nell'ottobre del 1963. A quella data — e cioè in epoca di congiuntura favorevole — il CNEL riteneva indispensabile che un'organica riforma previdenziale fosse preceduta da un riordinamento transitorio, quale è sostanzialmente quello configurato nel disegno di legge n. 1124. Il Ministro sostiene quindi che le soluzioni proposte dal Governo non si discostano dai suggerimenti della Commissione ministeriale e del CNEL stesso, e tengono altresì conto delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali nel corso di numerosi incontri avvenuti presso il Ministero del lavoro.

L'oratore invita poi la Commissione a considerare le difficoltà inerenti al superamento del vigente sistema assicurativo. Il disegno di legge — egli afferma — contiene i presupposti della sicurezza sociale e, pur dovendosi considerare transitorio (tanto che le sue previsioni sono limitate nell'arco di un quinquennio), introduce gli appropriati ed indispensabili strumenti di diritto e di fatto per una riforma organica.

Esaminando i presupposti finanziari della riforma, il Ministro ricorda che la situa-

zione dei tre grandi settori considerati dal provvedimento è solo apparentemente attiva per i lavoratori dipendenti e per gli artigiani, mentre è largamente passiva per gli agricoltori. È pertanto indispensabile procedere ad un ripiano di quest'ultima gestione, ed evitare, nel contempo, il ripetersi di una situazione debitoria oltremodo preoccupante. Il Ministro dichiara quindi che le attuali possibilità dello Stato non consentono un intervento maggiore di quello configurato nel provvedimento e che, pertanto, ogni proposta di maggiore spesa incontrerebbe l'opposizione insormontabile dei Ministri finanziari. Il pesante onere richiesto allo Stato non può, peraltro, essere indirizzato verso categorie particolari, ma deve essere destinato a quella pensione sociale di base, di cui oggi verrebbero a beneficiare sia i lavoratori autonomi che quelli dipendenti iscritti alle gestioni dell'INPS e, in un futuro auspicabile, tutti i cittadini.

Dopo essersi brevemente soffermato sulla situazione delle gestioni speciali — che sono state escluse dal provvedimento per volontà degli stessi interessati — e della Cassa marittimi — a proposito della quale conferma l'impegno del Governo ad intervenire sollecitamente, con apposito provvedimento — il Ministro si dichiara d'accordo con la tesi, già illustrata dal relatore, secondo cui le eventuali eccedenze del monte salari rispetto alle previsioni andrebbero ad esclusivo beneficio dei lavoratori soggetti all'obbligo contributivo.

Per quanto concerne l'adeguamento delle pensioni, l'onorevole Delle Fave espone le ragioni, di carattere generale, che inducono il Governo ad escludere un sistema automatico di « scala mobile » legato agli aumenti salariali, ma si dichiara disposto ad esaminare ogni possibile miglioramento del criterio indicato nel disegno di legge. Precisa invece di non poter accogliere il suggerimento di una correlazione tra pensioni e retribuzioni, in quanto completamente eversivo rispetto al sistema contributivo vigente e tale, pertanto, da causare una eccessiva frattura tra il trattamento dei nuovi e dei vecchi pensionati. L'aggancio della pensione alla retribuzione sarebbe reso anche impossibile dalla mancanza, per la stragrande maggioranza dei

lavoratori, di uno *status* giuridico ed economico ben definito, cui fare riferimento per il dato relativo alla retribuzione. Il Ministro auspica tuttavia che in futuro, aumentandosi la contribuzione dello Stato al Fondo sociale ed incrementandosi pertanto le disponibilità derivanti dai gettiti contributivi, possa essere messa allo studio un'innovazione, anche radicale, del sistema.

Il Presidente invita quindi i membri della Commissione a presentare tempestivamente eventuali proposte di emendamento e rinvia l'esame degli articoli alla seduta che si terrà martedì 22 giugno.

La seduta termina alle ore 12,20.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1965

Presidenza del Presidente
ALBERTI

Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

In apertura di seduta il Presidente dà lettura di una lettera pervenutagli dal senatore Bonadies, il quale, per impegni politici, chiede di essere dispensato dal far parte della Sottocommissione incaricata di esaminare i disegni di legge concernenti provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico.

Prende quindi la parola, per alcune dichiarazioni preliminari, il ministro Mariotti, esprimendo anzitutto il proprio rincrescimento per non aver potuto, negli ultimi tempi, partecipare con la voluta assiduità alle sedute della Commissione.

Egli è lieto tuttavia di informare la Commissione stessa che diversi disegni di legge particolarmente importanti ed attesi si trovano in fase di avanzata elaborazione; fra essi quelli relativi alla riforma ospedaliera, agli ospedali psichiatrici, alla riforma dell'Istituto superiore di sanità, ai Centri trasfusionali, all'ONMI, alla Croce Rossa. È prevedibile perciò che la Commissione si trovi impegnata quanto prima nella discussione

di questi provvedimenti, destinati a segnare una svolta decisiva nella politica sanitaria del nostro Paese. Il Ministro conclude promettendo di svolgere, prima delle ferie estive, una dettagliata relazione sull'attività e sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina delle elezioni delle Federazioni e degli Ordini sanitari** » (714), d'iniziativa dei senatori Perrino ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Cassini, illustra la portata e le finalità del disegno di legge, che intende consentire una più vasta adesione di tutta la classe sanitaria italiana ai compiti e alle sempre maggiori responsabilità che su di essa incombono, in relazione alla accresciuta evoluzione della vita sociale del Paese. Egli mette in rilievo come la vigente disciplina relativa alle elezioni delle Federazioni degli Ordini sanitari non si unifor- mi all'articolo 48 della Costituzione, il quale dispone che il voto — termine da interpretarsi nel modo più estensivo — debba essere personale, uguale, libero e segreto.

Si impone quindi, a giudizio del relatore, una nuova regolamentazione in questo campo, tanto più necessaria in quanto l'esperienza ha largamente dimostrato gli inconvenienti a cui dà luogo l'attuale sistema, fra cui la possibilità che un accordo preventivo fra Ordini con un numero rilevante di iscritti determini una loro ingiusta prevalenza a scapito degli Ordini numericamente meno consistenti.

Il relatore considera quindi la norma contenuta nel provvedimento che prevede che l'elezione dei Comitati centrali delle Federazioni degli Ordini avvenga con voto personale dei Presidenti dei Consigli degli Ordini o collegi provinciali e dei componenti dei Consigli direttivi degli Ordini stessi; egli esprime tuttavia la personale opinione che tale elezione debba spettare soltanto ai Presidenti dei Consigli degli Ordini, pur ammettendo che l'uno e l'altro sistema sono del tutto conformi alla lettera e allo spirito della Costituzione.

L'oratore esamina infine altre disposizioni contenute nel disegno di legge, relative alle modalità elettorali, e ne raccomanda la approvazione, pure esprimendo alcune perplessità per quanto concerne la proposta modifica della data delle elezioni.

Conclude la sua esposizione esortando la Commissione ad approvare con sollecitudine il provvedimento, sul quale la Commissione Giustizia ha espresso parere favorevole.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Perrino sottolinea l'obiettivo fondamentale dei proponenti, che è quello di far cessare il monopolio che attualmente gli Ordini più numerosi esercitano nell'elezione del Comitato centrale. L'oratore si dichiara pronto ad accogliere proposte di emendamenti, purchè sia fatta salva la sostanza del provvedimento.

Segue un breve intervento del ministro Mariotti, il quale, al fine di esaminare a fondo il sistema delle votazioni, a tutela di una adeguata rappresentanza di tutte le categorie interessate, chiede un breve rinvio della discussione.

Il senatore Samek Lodovici esprime le sue perplessità, ritenendo discutibile il fatto che si crei una assoluta parità nelle votazioni fra Ordini che annoverano un diverso numero di iscritti, ed auspica una soluzione equilibrata del delicato problema.

Di parere analogo si dichiara il senatore Rotta, apparendogli ingiusto che, per una malintesa aspirazione democratica, si faccia sì che una minoranza prevalga sulla maggioranza. I senatori Ferroni e Maccarrone, favorevoli al rinvio, esortano la Commissione a non voler entrare per il momento nella discussione di merito; il senatore Maccarrone sottolinea tuttavia l'incostituzionalità dell'attuale sistema elettorale, contrario anche agli interessi della classe medica e — auspicando una disciplina generale degli Ordini

professionali che ponga fine a deplorevoli situazioni di privilegio — si dichiara in via di massima favorevole all'impostazione del disegno di legge, che tende a riportare le elezioni degli Ordini sanitari ad una fondamentale correttezza democratica.

Il senatore Cassano richiama l'attenzione del Ministro sull'anomala situazione degli Ordini sanitari, i quali hanno progressivamente deviato dalla loro naturale funzione di tutela della dignità della classe medica, per scivolare nella sfera sindacale, il che ne sminuisce il prestigio.

Prende infine la parola il relatore, pronunciandosi a favore della proposta di rinvio. Tale proposta è accolta dalla Commissione: la discussione del disegno di legge sarà quindi proseguita fra due settimane.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico** » (371-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scotti ed altri.

« **Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico** » (923-Urgenza).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il Presidente comunica che alcuni componenti della Commissione gli hanno prospettato l'opportunità di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento dei due disegni di legge alla sede deliberante; interpella pertanto su tale questione la Commissione e il rappresentante del Governo.

La Commissione unanime, con l'adesione del ministro Mariotti, si dichiara favorevole alla richiesta e dà mandato al Presidente di compiere i passi necessari.

La seduta termina alle ore 18,50.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22